



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte conferito al dott. Mario Turetta;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 09/01/2007 ricevuta il 12/01/2007 con la quale la Confraternita di S. Antonio, in qualità di proprietario, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale del 14/03/2007;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Ritenuto che l'immobile
Denominato "CONFRATERNITA S. ANTONIO"
provincia di VERCELLI
comune di VERCELLI
sito in Via S. Antonio n. 3
Distinto al C.F. al Foglio n. 509 particella lettera B e al Foglio n. 94
particella n. 2492 subalterno n. 1 (il tutto corrispondente al C.T. al Foglio 94
particella lettera B e particella 2492 parte) come dall'allegata planimetria
catastale, presenta interesse ai sensi degli artt. 10 -12 del D.Lgs. 22 gennaio
2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA:

il bene denominato "CONFRATERNITA S. ANTONIO" meglio individuato nelle
premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi degli artt.
10 -12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le
disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante
del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a
qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio
pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei
confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi
titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero
per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R.
competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre
1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo
dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 23 marzo 2007

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott. Mario Turetta





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Vercelli - Confraternita di Sant'Antonio, Chiesa e fabbricato

La Chiesa di Sant'Antonio Abate, sita a Vercelli nelle via omonima, fu edificata nel 1530 in sostituzione di una "ghiesa vegia" sotto il medesimo titolo "estimata da Mro Guliermino di Chozo perty 20", in data 18 febbraio 1522.

In data 17 giugno 1530 è registrata la "memoria de la espissa facta per me, Jacobo Philipo de Nouara a fare fabricare la ghisia de Sancto Anctonio" per cui vennero acquistati "n. migliaia 14 di moni". Precedentemente i disciplini della Confraternita (1), cui la chiesa era affidata, officiavano in un oratorio fatto costruire nel 1518 sempre sotto lo stesso titolo. Detto oratorio divenne in seguito il coro della nuova chiesa, come è possibile verificare attraverso il confronto delle coerenze riferite ai fabbricati limitrofi alla Chiesa stessa e di proprietà della Confraternita. Sopra l'oratorio, già nel 1519 la Compagnia progettò di fare edificare "per alogiare lo Sacrestano", delle camere costruite infine nel 1537. Durante questi lavori, che si protrassero fino al 1541, quando si fece "imbianchire la Chamera granda", si provvide anche ad alzare "lo giocharo", cioè il campanile, che altrimenti sarebbe rimasto inglobato nella nuova costruzione.

Tra le ultime notizie registrate sul codice della Confraternita, una riguarda la "memoria" datata 20 settembre 1548 che ricorda "chomo la compagnia cambio una giocha rotta con una altra bona e più di peso di Rubo uno" (2) per una spesa totale di "fiorini 30 di Savoia".

Nel gennaio del 1549 due pittori vercellesi della famiglia degli Oldoni lavorarono nella chiesa, come ricorda un'altra memoria: "chomo la chompagnia ha facto depingere l'oratori da Mro. Erchule et Bonifort suo nepote depintory".

Durante la seconda metà del Cinquecento Giuseppe e Gerolamo Giovenone eseguirono per la chiesa dei dipinti, poi ceduti dalla Confraternita al locale Istituto di Belle Arti e da questo al Museo Borgogna. In una nota dell'anno 1603, si legge che i "dinari di uno ligatto lasciato dal Christoforo Bertola si sono spesi per accomodare il tetto del porticho [...] perchè era a un piovente e minatiava rouino. Da questa nota si ricava anche la conferma che la chiesa fu dunque costruita con il pronao, poi sicuramente ripreso in epoca ottocentesca fino a condurlo all'immagine attuale: chiuso da cancelli di ferro tra semplici colonne in pietra, quasi un momento di sosta tra la tranquillità della strada e il silenzio raccolto del tempio.

Verso la fine del XVII secolo venne realizzato l'altare maggiore e della balaustra in marmi policromi; tra il XVII e il XVIII vennero eseguite le decorazioni pittoriche ad affresco.

Agli inizi del Novecento (1928), venne rifatta la facciata principale su disegno dell'ing. Vincenzo Canetti; verso il 1950 circa il pavimento della navata realizzato in piastrelle di cemento.

Nel 1953 vengono posati i cancelli in ferro battuto del portico, mentre nel 1985 si è intervenuti sulla copertura.

Si tratta di un edificio cinquecentesco la cui elegante struttura architettonica non è stata alterata nel corso dei secoli. La chiesa è situata in una via secondaria con la facciata principale allineata sul perimetro dell'isolato; la pianta della chiesa si presenta a navata unica, ha forma rettangolare e reca ai lati (ricavate nello spessore dei muri) due cappella dedicate a Sant'Antonio Abate (a destra) e alla Crocefissione (a sinistra).

Dietro all'altare, si accede tramite due aperture, slanciate e con profilo ad arco a tutto sesto, poste ai suoi lati, ad una piccola abside non più utilizzata però secondo la sua funzione. Essa ha pianta poligonale con volta a padiglione unghiata, pavimento in listoni di legno e risulta illuminata da tre finestre rettangolari. Di qui si accede all'edificio che un tempo fu il coro della chiesa, passando per una porta laterale. In corrispondenza della giunzione di quest'ultimo edificio e la chiesa si colloca il campanile, rialzato nella prima metà del XVI secolo; al campanile si accede percorrendo una scala in muratura addossata al fianco della chiesa e articolata in due rampe successive. Alla facciata verso strada è anteposto un portico tripartito con volte a crociera su colonne in pietrae cancellate in ferro battuto. A seguito del rifacimento del 1928, la facciata è decorata in prossimità degli spigoli da paraste con capitelli. L'accesso all'aula avviene attraverso un'unica porta rettangolare con cornice in cotto, affiancata da due finestre ovali; in asse al portale si aprono altre due finestre: una semicircolare e una circolare soprastante entrambe con cornici in aggetto.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Il lato posto a sud-est è per gran parte occluso da fabbricati costruiti in aderenza, fatta eccezione per il tratto intonacato soprastante la scala esterna che conduce al campanile. Allo stesso modo anche il lato posto a nord-ovest risulta occluso da fabbricati costruiti in aderenza; la porzione di fabbricato libera è in muratura di mattoni non intonacata e scandita da lesene e coronata dal cornicione. La copertura della chiesa è a capanna, realizzata su struttura lignea alla piemontese con manto di rivestimento in coppi

Fabbricato:

L'edificio, posto longitudinalmente sulla via secondaria su cui si affaccia, confinante da un lato con la chiesa di Sant' Antonio, fa parte della cortina perimetrale dell'isolato che comprende.

Secondo quanto riportato su alcuni documenti conservati presso l'archivio della Curia e l'Archivio di Stato di Vercelli, si evince che l'immobile esisteva già alla fine del Settecento.

Nel 1793 si fa menzione di una demolizione della vecchia fabbrica e della costruzione di una nuova, oltre a diverse "riparazioni" effettuate sugli immobili confinanti. In data 1° marzo dello stesso anno, i lavori della già "incominciata fabbrica", vengono affidati al capomastro *Giò Anto Largo*, il cui pagamento viene disposto in data 19 ottobre, a lavori ultimati.

Nel 1799 il Tesoriere Sig. Poggio scriveva alcune note sulle riparazioni eseguite alla suddetta casa. Una nota di inizio Ottocento sul "Caricamento co' fitti delle cose da esigersi" riporta il fitto della "Casa nuova" (così denominata per distinguerla dalla casa vecchia prospiciente detta "Pettenati") per "camere 4, 2 al piano terreno e 2 al piano superiore con 2 grotte ed un servizio grande, un pozzo, scala e comodo del Sig. Abate" e "fitto di altre 4 camere, 2 camerini e due grotte". In un'altra una Convenzione degli stessi anni si accenna all'affitto "della casa della Veneranda Confraternita propria della medesima, 2 camere al piano terreno, un camerino colla scala di legno, due altre al piano superiore con camerino(...)".

Nel 1803, da una ricevuta di pagamento, si evince che "al falegname (...) viene pagata la somma di lire 10 per travagli fatti nella casa della Confraternita".

Nel 1818, in un Testimoniale di trasferimento si accenna all'immobile "tra la casa della Confraternita e la fabbrica del Teatro".

In una lettera del 1838 si riscontra la "piccola casa posta sotto la Parrocchia del Duomo (...) a notte il covo della chiesa di detta Confraternita (...) con l'impossibilità di ripararla per mancanza di mezzi pecuniari".

In un documento datato 10.07.1843 si evince un "affittamento di corpo di casa proprio della confraternita composto da 2 grotte grandi, 1 grottino, 4 camere e un gabinetto al piano terra, 4 camere e 2 gabinetti al piano primo e locale ad uso magazzino al piano secondo.

In un Testimoniale di Stato del 29. 08.1844 si legge: "mediante la discesa di due scale di sotto si passa alla grotta e sotterraneo verso la Contrada di Sant'Antonio [...] cielo a volta e pavimento di semplice terra, 4 finestre provviste della debita ferrata [...] ritornando al piano terra superiore si passa nella presente camera con cielo a volta e pavimento a quadretti in mediocre stato, due finestre verso la contrada. Al piano superiore, mediante scala con gradini di pietra si ha principalmente un vestibolo con pavimento a quadretti soffitto a volta che comunica alla presente camera altra camera col pavimento e volta simile [...] cucina con pavimento di quadretti e soffitto a volta [...] si passa alla seguente camera il pavimento e volta e come le precedenti, due finestre verso Contrada e altra camera simile alla precedente, un camerino [...]". "Superiormente agli descritti si torva un ampio magazzino il pavimento di piastrelle e il soffitto di tavole, nove finestre, cinque delle quali verso contrada [...] camerino con pavimento di piastrelle e soffitto in tavolato. La scala è formata da gradini in pietra. In una lettera datata 11.04.1847 si evince di una trattativa di vendita con il Comune di Vercelli, che non dovrebbe essersi perfezionata, infatti in una consegna di fabbricato al Sindaco, datato 12.06.1851, si evince di una scrittura affittuaria già risalente al 22.10.1846. Nei anni successivi al XX secolo, l'edificio continuò a far parte dei beni immobili della Confraternita, e in una nota lavori del 1901 si elencano opere al piano primo "ripezzi di pavimento" e "otturato buchi da stufa nelle camere dell'ultimo piano e nell'alloggio del sacrestano [...] sugellare una latrina al piano terra e dislocare una latrina al piano primo, ultimazione tetti sopra le camere d'abitazione, ripezzi di pavimentazione nella camera del secondo piano".



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Pertanto si deduce che il piano secondo, nel suddetto periodo, era già destinato ad abitazione. Nei documenti successivi l'immobile veniva denominato "fabbricato civile", "casa urbana" e "casa civile in buone condizioni di statica e manutenzione. Nel 1928 furono eseguite alcune riparazioni" [...] inoltre si evince "casa civile di vani 12 oggi col reddito imponibile di £.3.333 affittata a diversi inquilini.

Successivamente, il piano primo, fu utilizzato come casa canonica per un sacerdote della Confraternita. Attualmente lo stabile risulta utilizzato al piano terra da altra proprietà privata, piano primo e secondo in affitto.

L'edificio a manica doppia, posizionato con asse sud-est/nord-ovest, è posizionato con il suo lato maggiore in fregio alla via Sant'Antonio e confina a nord-ovest con l'omonima Chiesa, di proprietà della Confraternita. Il piano terra si compone di quattro locali a pianta quadrata con volta a padiglione lunettate, illuminate da due finestre rettangolari; due locali si affacciano su strada mentre gli altri sul cortile. L'accesso avviene tramite passaggio pedonale lastricato in pietra con volta a padiglione e a vela. Al piano primo si ripete lo schema organizzativo del piano terra; il piano sottotetto è abitabile ed è costituito anch'esso da quattro locali; i soffitti sono in legno ed inclinati come le falde del tetto con perline a vista. I pavimenti degli alloggi oggetto di verifica sono principalmente in graniglia. I serramenti interni ed esterni sono in legno. Vi è anche un piano cantinato, con ambienti voltati a vela in muratura di mattoni non intonacata, cui si accede attraverso un locale con volta a botte, sottostante il corridoio del piano terra.

Il collegamento verticale è dislocato trasversalmente, a ridosso della chiesa, ed è costituito da una scala a rampa unica con pedate in pietra tra il piano terra e il piano primo; mentre il piano primo e secondo sono posti in collegamento da due rampe parallele con pedate in pietra e pianerottoli con volte a vela. Il prospetto verso strada (sud-ovest) presenta al piano terra uno zoccolo in pietra ed un sequenza regolare di finestre munite di grate e contornate da cornice, come la porta di ingresso, che ha un sopra-luce anch'esso chiuso da grata. Al di sopra della fascia marcapiano la facciata risulta regolarmente suddivisa da lesene che giungono fino all'imposta del cornicione; al piano primo si aprono quattro finestre con davanzali in pietra e due porte su balconi anch'essi in pietra e ringhiera in ferro. Mentre al piano secondo si aprono sei porte balcone con ringhiere in ferro; ogni apertura è contornata da cornici intonacate.

I prospetti laterali (nord-ovest e sud-est) sono quasi interamente occlusi da fabbricati costruiti in aderenza; nei brevi tratti liberi non presentano aperture e sono realizzati in muratura non intonacata.

La copertura a capanna è realizzata su orditura lignea alla piemontese con manto di rivestimento in coppi. Lo stato d'uso e manutentivo complessivo è discreto.

Note (1) La Confraternita di Sant'Antonio fu fondata nel 1490 da un gruppo di disciplini staccatisi dalla Confraternita di Sant'Anna. Per diversi anni la compagnia fu denominata di "Santo Michael siui di Santo Antonio". I Confratelli vestivano l'abito bianco. (2) Cioè 9,222 Kg.

Fonti - Scheda A n. 01/00028296, ITA (Chiesa), Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali del Piemonte
- Scheda A n. 01/00028298, ITA (Casa di Abitazione), Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali del Piemonte
- V. BUSSI, *Vercelli Sacra minore: le confraternite*, Rotary Club, Vercelli 1985, pp. 147-157
A. CERUTTI GARLANDA, *I documenti delle confraternite di Sant'Antonio e di San Giuseppe*, in M. CASSETTI (a cura di), *Vercelli dal Medioevo all'Ottocento*, Vercelli 1998, pp. 57-61.

Torino, 23 marzo 2007

Arch. Luisa Papotti

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE

Mario Turetta

